

Province più forti Via gli enti inutili

Il decreto legge 138/2011 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale: in Umbria, la Provincia di Terni e una decina di micro comuni sono stati aboliti o accorpati, e così abbiamo risolto il problema dei costi della politica nella nostra regione!

Questa sembra essere la reazione soddisfatta di quanti hanno in questi mesi cavalcato con veemenza il vento contro la casta, contro il peso di un apparato pubblico elefantaco e inefficiente e contro quella politica fatta di privilegi e di prebende ingiustificate.

Come ci faceva notare il "Sole 24 Ore" è stato per l'ennesima volta applicato il "principio della proporzione inversa". Detto in altri termini, le leggi sono durissime con i piccoli comuni, sono dure con le province, più gentili con le regioni, e così via. Guardando ai numeri che nella politica-spettacolo fanno effetto: 50 mila posti cancellati sono un bel numero, efficace da annunciare, ma il 94% abbondante si concentra nei "comuni-polvere" dove spesso la politica rappresenta una forma di quasi volontariato e un impegno civico nei confronti delle esigenze di una comunità senza affarismi e carrierismi. Questa è una riforma che serve a gettare fumo negli occhi dei cittadini, ma che non risolve alcuno dei problemi di cui stiamo parlando da mesi e cioè l'eccessivo peso della macchina pubblica e l'eccessiva invadenza della politica... In Umbria il nuovo assetto istituzionale, uscito dal decreto, ridisegna una regione più squilibrata, senza una reale semplificazione amministrativa e con vantaggi economici assolutamente irrilevanti. L'eliminazione della Provincia di Terni si porterà dietro inevitabilmente la soppressione di tutta l'articolazione provinciale degli uffici statali (prefettura, questura, guardia di finanza, uffici provinciali del lavoro, delle entrate, del territorio ecc.), delle camere di commercio, delle associazioni di categoria e sociali, degli ordini professionali, ecc. con danni enormi per il territorio, per l'occupazione e per i suoi cittadini... E ora, cosa fare? Con i parlamentari eletti in Umbria, la strada da percorrere immediatamente è quella di introdurre nel decreto meccanismi di ragionevolezza per lasciare all'autogoverno regionale un minimo di flessibilità, pur nel rispetto dei saldi finanziari, anzi magari migliorandoli. Non saremo soli in questa battaglia poiché anche altre regioni saranno nella stessa nostra situazione. Dobbiamo con forza riproporre il tema del riequilibrio delle due province, anche nel rispetto dei limiti dimensionali imposti dal decreto governativo in quanto, è indubbio che per svolgere efficacemente il ruolo di soggetto titolare delle politiche di area vasta è necessario avere una massa critica adeguata in termini di popolazione amministrata e di dimensione territoriale. Su questo occorre una mobilitazione generale, poi vedremo chi a Perugia dirà di no! Il riequilibrio delle due province, da solo, sarebbe però una risposta "necessaria ma non sufficiente": nella nostra regione la vera sfida è un'altra e cioè quella di disboscare finalmente e definitivamente tutta quella pletera di enti intermedi, associazioni, consorzi, ati ed ato che sono i luoghi dove si annidano prebende, inefficienze, gestioni poco trasparenti e, soprattutto, spesa pubblica. Dobbiamo proporre una riforma complessiva che sappia incidere sui nodi strutturali della nostra regione che vede oggi il peso dell'apparato pubblico rispetto al numero dei cittadini, quasi 5 volte superiore alla Lombardia, addirittura superiore al Lazio e allo stesso livello della Campania.

Vittorio Piacenti D'Ubaldi
Vice Presidente Provincia di Terni

Quotidiano: Corriere dell'Umbria

Data: 20.08.2011